

Dal *Giornale di guerra e prigionia*
Dalla *Meccanica*
Dal *Pasticciaccio brutto de via Merulana*
Dalla *Cognizione del dolore*
Da *Eros e Priapo*

1. Il primo e l'ultimo possono richiamarsi, perché contengono una invettiva indignata [*>indignatio*] e violenta, una irrisione feroce nei confronti dell'**autorità politica/militare**. Ma la visceralità dello sfogo si accompagna a concrete e fondate motivazioni. Quali rispettivamente? Sempre nei due casi, di che stampo è l'idealità politica e civile dall'autore implicitamente contrapposta?

2. Nel brano dalla *Cognizione del dolore* il bersaglio è invece la **borghesia** con la ridicolizzazione della sua messinscena collettiva, dei suoi riti, si parla infatti di... Anche qui, al di là del divertimento parodistico-canzonatorio c'è una valutazione di fondo: un risentimento verso la propria classe di appartenenza, dovuto a che cosa? Si criticava la borghesia, e sempre dall'interno, anche nel romanzo di Moravia *Gli indifferenti*, in che termini? Con quali differenze di atteggiamento rispetto a Gadda? (tema della *>ricezione*, anche da parte dell'autore a distanza di anni)

Del brano dalla *Meccanica* e di quello dal *Pasticciaccio*, invece, abbiamo messo a fuoco in particolare il **rapporto scrittura/realità** (anche con l'aiuto di Calvino, che ne parla in una delle sue *Lezioni americane, Molteplicità*): dall'ipertrofia conoscitiva da lente d'ingrandimento (deformante, per via dei nessi causali o analogici ossessivamente 'trovati') alla restituzione mimetica del *groviglio* attraverso le modalità narrative e stilistico-espressive della continua divagazione centrifuga e del *pastiche* plurilinguistico, insomma: dall'uno al molteplice, dal dettaglio al **barocco**. Ad esempio l'irrompere sulla scena di una gallina...o della passione per la meccanica...